Tratto da **“Andate e predicate”: dalla Spezia verso il mondo**
I missionari della nostra diocesi

Padre EMAUELE CASTRUCCI
Francescano

Il brano seguente è tratto da un testo di Rossana Piccoli scritto per il volume Exotica, Raccolte di viaggio nel Museo Civico della Spezia, catalogo dell'omonima mostra allestita nel 1990 presso il Centro Allende della Spezia. Il testo riguarda il missionario padre Emanuele Castrucci, grande sconosciuto nella nostra comunità ecclesiale ma noto agli studiosi di etnografia.



"M'auguro che altri possa tessere la vita di questo dimenticato (. . .) "

Così Carlo Caselli terminava sulle pagine del Giornale d'Italia del 1937 il breve profilo di Padre Emanuele Castrucci, nato a Vernazza nel 1813 e morto al Monte di Marinasco nel 1888, la cui vita dai risvolti avventurosi è oggi tanto sconosciuta. Rimasto ignoto ai più per tutta la sua esistenza, in piena coerenza con lo spirito francescano che egli incarnava, avrebbe continuato a rimanere ignorata anche dopo la morte se avesse donato alla città della Spezia e al suo museo la collezione etnografica

raccolta durante l'opera di apostolato cattolico nelle missioni del Sud America. (. . .)

Castrucci nacque a Vernazza il 17 gennaio 1813, nella casa di S. Marta (ora via Roma), proprio nel cuore del borgo delle Cinque Terre.

A Vernazza compì gli studi elementari e subito dopo si trasferì a Sarzana, dove, ancora giovanissimo, entrò a far parte dell'Ordine Francescano.

Al di là di questi scarni dati biografici, non esiste nulla che faccia luce sulla sua personalità se non gli stessi suoi scritti che riassumono l'esperienza di vita nei quindici anni trascorsi tra le tribù dell'Amazzonia.

Al compimento dei trent'anni, nel 1843, il frate Emanuele Castrucci partì per le missioni del Brasile, senza alcuna esperienza né conoscenza del territorio che si accingeva ad esplorare.

La destinazione iniziale era l'Equador, ma egli dovrà interrompere quasi subito il viaggio. Una malattia tropicale contratta durante il tragitto costrinse il suo fisico, abituato più al clima solare delle Cinque terre che all'umidità delle selve sud americane ad una lunga convalescenza di due anni nella città di Lima.

Ancora malfermo in salute ma pieno di zelo, "I Missionari - egli scrive - disprezzano patimenti e pericoli d'ogni sorta", ripartì da Callao il 29 agosto 1845 sul brigantino "Elias" alla volta di Huanchaco (R. Piccioli).

Rimase quindici anni in mezzo agli Indios dell'Amazzonia dove certamente svolse la sua missione di evangelizzatore, ma, come tutti i missionari, realizzò quel 'travaso' di civiltà donando la propria esperienza e cogliendo il meglio dei popoli evangelizzati.

Ritornato in Italia si stabilì a Monte di Marinasco dove morì nel 1888.

È certamente tutto da studiare, potrebbe essere un valido argomento di tesi, per questo lui stesso ci lasciò due pubblicazioni: la prima in spagnolo pubblicata a Lima dal titolo "Viaje practicado desde el callo hasta la missiones de les dos tribus de infieles Zaparos e Givaros" e la seconda in italiano pubblicata a Genova nel 1854 dal titolo "Viaggio da Lima ad alcune tribù barbare del Perù e lungo il fiume delle Amazzoni".

https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjn8cjE46T-AhXoQ_EDHQ92AjIQFnoECAoQAQ&url=https%3A%2F%2Fbooks.google.com%2Fbooks%2Fabout%2FViaggio_da_Lima_ad_alcune_trib%25C3%25B9_barbare.html%3Fid%3D4o8rAQAAMAAJ&usg=AOvVaw2aYSRtO5L3zn3r-iftHvF9



VIAGGIO

DA LIMA

AD ALCUNE TRIBÙ BARBARE DEL PERÙ

e lungo il fiume delle Amazzoni

DEL SACERDOTE

GIUSEPPE EMANUELE CASTRUCCI

DA VERNAZZA

MISSIONARIO APOSTOLICO

GENOVA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO PONTHENIER